

Beatrice Peronaci

“ In questo periodo di Covid-19, il mondo scolastico ha messo in luce criticità - ha dichiarato Beatrice Peronaci, responsabile provinciale dei giovani di Forza Italia - che sono state sottovalute a partire dall’attuale ministro della pubblica istruzione. Partiamo dal presunto possesso ed utilizzo dei devices come i pc, smartphone, tablet, stampanti : anche laddove tutte le famiglie fossero fornite degli adeguati strumenti, non si può dare per scontato che conoscano il corretto utilizzo dei vari programmi e applicazioni. Per non parlare della connessione di cui, purtroppo, non tutti possono usufruire. Se consideriamo l’utenza, trattandosi di scuola primaria e cioè bambini tra i sei e gli undici anni, essi necessitano di essere seguiti, passo dopo passo nello svolgimento dei compiti. Proporre lezioni in streaming, classi virtuali, video lezioni ed altre attività multimediali, per le famiglie e i bambini può diventare un impegno troppo gravoso, specialmente se si considera che molti genitori sono impegnati di per sé nello smart working, contendendosi nella maggior parte dei casi i dispositivi tra i membri della stessa famiglia. Inoltre poiché sono tante le famiglie di origini straniere che a stento conoscono la lingua italiana, è stato sottovalutato il divario socio-economico-culturale già esistente in condizioni “normali” ma che viene accentuato dalla pratica adottata creando discriminazioni ancora più evidenti. Infine registriamo una mancanza di uniformità in quanto ogni dirigente scolastico impartisce ai docenti direttive diverse, creando così grosse differenze nello svolgimento della didattica a distanza, anche all’interno della stessa provincia. Constato tutto ciò, riteniamo opportuno - ha concluso la responsabile provinciale dei giovani di forza Italia - che si torni il prima possibile, seppure con i limiti oggettivi della didattica on line e che le criticità che ho evidenziato, ad una uniformità ed una normalità scolastica. In tal senso, proponiamo innanzitutto l’annullamento delle giornate di

recupero debiti del primo quadrimestre e riteniamo che ad oggi sia importante continuare il programma e terminarlo dove è possibile; la promozione o la bocciatura dovrebbero avvenire in base ai risultati del secondo quadrimestre, lasciando agli insegnanti la decisione di come gestire eventuali insufficienze derivate dal primo o dal secondo quadrimestre; Infine chiediamo che il Ministero della Istruzione faccia al più presto chiarezza sull'esame di maturità. Infatti nonostante le difficoltà, bisogna dare indicazioni più chiare per lo svolgimento della prova più importante del loro percorso scolastico."

Andrea Vaccaro

Lettera di un medico al Ministro Conte

Lettera di un medico al Ministro Conte

Ecco il testo integrale della lettera che il Segretariato Italiano Dei Giovani Medici ha indirizzato al Presidente Del Consiglio Conte.

Avremmo potuto modificarla nei contenuti o inasprirla nella forma.

Ma non è nel nostro stile.

Come redazione di betapress, abbiamo il dovere di informarvi senza filtri.

E, voi lettori, avete il diritto di sapere.

E, state attenti, non è una fake news, ma pura verità.

Al più presto, seguirà intervista.

Intanto, cari lettori, leggete e suggeriteci pure altre domande da porre direttamente al Segretariato Italiano Dei Giovani Medici.

“All’attenzione del Primo Ministro e del Governo Italiano

Gentile Presidente del Consiglio dei Ministri Prof. Giuseppe Conte,

siamo il Segretariato Italiano Giovani Medici. Ma non siamo solo una sigla, non ci facciamo forza solo di un logo. Noi siamo medici, alcuni più giovani di altri, ma medici. Alcuni di noi sono impegnati nella gestione dell’emergenza sanitaria in prima linea, alcuni più stanchi di altri, ma sempre stanchi.

La nostra stanchezza non deriva solo dall’oneroso lavoro che, affiancati da tutto il personale sanitario, siamo chiamati a fare. Oggi questa prova è solo una delle tante, più difficile di altre sicuramente, ma solo una delle tante che ogni giorno siamo chiamati a sostenere.

Ogni giorno Ci scontriamo con carenze strutturali, ogni giorno siamo oberati dal lavoro, ogni giorno siamo in prima linea, ma solo in questa occasione Vi ricordate di Noi.

Ogni giorno, mai come ora, dobbiamo sopperire a tutte le carenze del nostro Sistema Sanitario, carenze create da un’errata programmazione degli specialisti e dei medici di medicina generale, oltre che un’inadeguata gestione strutturale.

Ma allora perché il Governo se ne è accorto solo ora? Perché se ad ogni nostro collega è sempre stato chiesto di fare il lavoro di 10 persone, oggi gli viene chiesto di fare il lavoro di 30 persone.

Per sopperire a ciò siamo costretti a ricorrere, ben prima dell’emergenza, alla richiamata di medici in pensione, all’arruolamento di medici in formazione, al deprecare le forze del personale sanitario.

Chiediamo una semplice cosa ora che il Velo di Maya è stato squarciato da questa calamità: la lungimiranza.

Se vogliamo evitare che questo succeda ancora, se vogliamo che ai Cittadini siano garantiti i loro fondamentali diritti per la tutela della Salute, si necessita di un’adeguata programmazione dei contratti di formazione, perché le mancanze di oggi, che saranno aggravate dal pensionamento di molti medici, non si

ripresentino domani.

Ogni anno fino a 10000 colleghi vengono tagliati fuori dalla possibilità di intraprendere un percorso formativo di specializzazione.

Per tanto tempo questo è sembrato adeguato, ma ora non basta più, anche se come spiegato mai è bastato. Lei ha affermato che non si dimenticherà della classe medica, degli sforzi che oggi sta facendo. Se vuole alleviare questi sforzi, almeno nel futuro, allora Ci ascolti.

Abbiamo scritto al Ministero dell'Economia e delle Finanze, al Ministero della Salute, al Ministero dell'Università e della Ricerca. Ad oggi, probabilmente, saranno circa 22500 i candidati che parteciperanno al prossimo concorso, con sole 8300 borse, o poco più, stanziare ad oggi.

Chiediamo da tanto, forse troppo tempo l'aumento dei contratti di formazione specialistica e di formazione in Medicina Generale, e tra promesse e mancanza di risposte non possiamo più andare avanti, consapevoli che tale comportamento mina il nostro Sistema Sanitario e il futuro di tanti Giovani Medici.

Le auguriamo e Vi auguriamo un Buon Lavoro,
Segretariato Italiano Giovani Medici"

Non aggiungiamo altro se non la piena sottoscrizione di quanto segue.

?????? ??? ??? ????? ?????????, ?'????? ??????????

-???????? ?????? ????? ???????????

-????????' ?????? ?????????????

-???????? ?? ?????? = ?????? ?? ???????????

-?????? ??????? ???????????

Non più soluzioni tappabuchi, è ora di riformare in maniera seria e completa la programmazione e la formazione medica!



Il primo bene di un popolo è la sua dignità

Ormai è finita, di Giacomo Mammucari

Nessuno l'avrebbe mai detto, mai pensato o immaginato.

Non l'ho guardato.

Non ho guardato quel banco, il mio compagno.

Il banco era mio compagno intendo.

Lasciamo stare quella ragazza dai capelli

camaleontici che mi era sempre vicino.

Che in realtà era vicino anche al mio compagno, il banco.

Era testardo e duro di comprendonio, ma si lasciava far tutto: scrivevo sopra il suo volto, delle volte veri e propri disegni, altre volte tatuaggi di pennarelli indelebili.

E quando lo prendevo a pugni non si arrabbiava, mi faceva da spalla per un pisolino leggero, interrotto dalle urla stridenti degli altri compagni, i banchi.

Il mio compagno, il banco, non era solo: c'era lei, signora e regina, che schiena a schiena, era serena.

La mia compagna, la sedia, era sempre quella e sempre con me la portavo: altro che amore che porti nel cuore!

La compagna, la sedia, lei era il mio vero amore!

Era spesso contesa per le sue gambe fine e i suoi pantaloni blu, perché ti rilassava ed era comoda, o poco più.

Il mio compagno il banco era spesso geloso,

ma quando io andavo via sapevo con certezza che avrebbero stretto amicizia.

Per lo meno lo speravo, o mi sarei sentito in colpa per averli lasciati soli. E ora soli parlano di me e dei nostri momenti vissuti anch'essi soli.

E poi c'erano loro, che sapevano tutto, che apprendevano come spugne, i miei compagni i muri.

Loro sì che parlavano con saggezza, bastava avvicinarsi ad essi che la versione di latino veniva perfetta.

Altre volte insultavano pesantemente, forse stanchi di tutta quella gente ma erano sempre protettivi quei miei cari amici.

Ai muri la lavagna, diciamo anche lei mia compagna, non andava molto a genio.

Appesa ferendoli con chiodi, la lavagna, diciamo mia compagna, amava di più i professori e forse chi la rendeva splendente, i collaboratori.

E io tutto questo non l'ho guardato.

Non ne ho sentito le voci, non l'ho toccato,

non gli ho parlato o salutato.

No, sono andato via ridendo e scherzando, ma chi mai avrebbe detto sarebbe stato l'ultimo dell' anno. Ma che dico: l'ultimo di una vita intera.

Ma il banco, la lavagna, la sedia e i muri, i miei compagni, mi hanno fatto apprezzare anche ciò che li riempiva e li rendeva grandi.

Con loro il vuoto non c'era, diciamo, con quelle poche persone che eravamo!

E con loro, i professori, genitori un po' troppo pretenziosi.

I miei amici fidati, quelli che non ho mai sopportato, sono rimasti lì, per sempre, nei segni e nei ricordi indelebili dei miei compagni.

Che fai adesso, piangi?

Giacomo Mammucari

5^ G

Liceo Falconi di Velletri